A. MERCATALI

AMORE E DEBITI

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

MUSICA

DI

V. MOSCHINI



(*Salboro, Casa Moschini - 28 e 30 Ottobre 1894*).

PADOVA-STAB. TIP. DITTA L. PENADA

AMORE E DEBITI

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

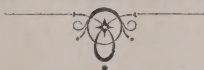
DI

ANTONIO MERCATALI

MUSICA

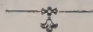
DI

VITTORIO MOSCHINI



PADOVA
Stab. Tip. Prov. di L. Penada
1894

PERSONAGGI



Pietro } cugini . . .	Sig.[r]	*Roberto Moschini.*
Carlo }	»	*Marco Dondi.*
Lucia figlia di Carlo . .	Sig.[ra]	*Paolina Soster.*
Enrico nipote di Pietro .	Sig.[r]	*Alessandro Moschini.*
Taddeo servo di Pietro .	»	*Giovanni Bonato.*
Usciere	*N. N.*	

Creditori - Maschere - Soldati.

La scena ha luogo in Italia al principio del secolo.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Studio in casa di Pietro.

Creditori con polizze in mano, **Taddeo** *indi* **Pietro.**

Coro — Oh povero sor Barba
È molto ben servito
Da quel nipote discolo
Che fa da scimunito.
Noi siamo i creditori
Di polizze e valori
Che il Barba pagherà,
Che il Barba pagherà.

Uno del coro — Io sono il calzolajo
Altro — Io sono il tappezziere
Altro — Il Maestro io son di ballo
Altro — Io sono il pasticciere
Altro — Ed il trattor son io
Tutti — E penserà lo zio
Le piaghe a medicar
Le piaghe a medicar.

TAD. Pensoso arriva il Barba
Eccolo
PIET. Che volete?
CORO Amici siam d'Enrico
Del caro nipotino.
PIET. Al diavolo il nipote
E tutti quanti siete.
CORO A piano signor Pietro
Dobbiamo presentarvi
Le gesta del nipote
Narrate in queste polizze.
(*Consegnano a Pietro le polizze*).
PIET. Che polizze, che polizze
Risposta alcuna darvi
Non posso, giuro a Bacco
Andate via di quà.
CORO Noi siamo i creditori
Andrem dall'avvocato
E il Barba pagherà
E il Barba pagherà. (*Partono*).

SCENA II.

Pietro *indi* **Taddeo.**

PIET. No, no il malanno a lui, il malanno a tutti
Crepi, schiatti, ma non pago, non pago.
(*Getta le polizze sul tavolo*).
Saldai per ben tre volte
Di quel furfante i debiti,
Promise ognor che tolte
Avrebbe al mal le cause,
Ed ecco nuove polizze
Che tornano a piombar

Ma viva il cielo, basta!
Varcato egli ha ogni limite;
Se ha il cor la mente guasta
Che crepi in un ergastolo.
Ho fatto l'infattibile
Per lui non vo' crepar.
(*Siede, resta alcun poco concentrato, indi suona*).
Il nipote?

TAD. Egli è in casa, sta studiando,
PIET. Sta studiando! Sta studiando! . . . Ch'ei venga.
TAD. (Burrasca, nubifragio, finimondo). (*Parte*).
PIET. Sta studiando il furbone. — E il cameriere
Seconda fedelmente di quel tristo
L'indegna vita dissipata e folle.
Troppe volte m'hai ingannato
Con promesse e false lagrime
Troppo buono, troppo credulo
Ti salvai dal disonor.
Ma or nipote indegno, ingrato
Son sfatate le tue cabale,
Troverai rigor, giustizia
Ove un dì trovasti amor.

SCENA III.

Enrico *e* **Pietro.**

ENR. (*Molto disinvolto*). Amabile mio zio a' cenni vostri
Ecco il fedel, devoto nipotino
PIET. (*Lo guarda con ira e tace*).
ENR. Comandate, sia il voler vostro il mio
E volerò, col core a voi sacrato,
Ovunque voi dolcissimo e carissimo . . .

PIET. Basta . . . tacete

ENR. Ohimè ! Siete indisposto ?

PIET. Basta, sfacciato, basta dico !

ENR. Ci siamo

PIET. (*gli dà una polizza*).
Voi che studioso vi mostrate tanto
Commentate, spiegate questo scritto
Coraggio.

ENR. Ecco . . . vi dirò che nel . . .

PIET. Chi scrisse?

ENR. Il sarte

PIET. Quanto il suo avere ?

ENR. Trecento
Cinquantaquattro lire.

PIET. In un mese tante lire
Quel bel goffo per vestire !

ENR. Signor zio dee convenire
Che in camicia non vuo' uscire.

PIET. (*Gli dà un'altra polizza*).
Leggete

ENR. Sissignore, del maneggio
Quest'è il maestro ;

PIET. Che da voi aver deve ?

ENR. Oh molto poco caro zio . . .

PIET. Quanto ?

ENR. Duecentoventi lire.

PIET. Troppa spesa per mostrare
Che può un'asino montare.

ENR. (La leggenda a quanto pare
Molto lunga vuol andare)

PIET. (*gli consegna un'altra polizza*)
E questa ancora?
ENR. Inezie caro zio
È il conto del trattore;
PIET. Al qual dovete
ENR. Ecco . . . sappia . . . questo cont . . .
PIET. Al qual dovete?
ENR. C' è uno sbaglio, c'e uno sbaglio!
PIER. (*si alza con furia*) Son mille!
ENR. Son mille, ma . . . .
PIET. Son mille! Mille!
ENR. Mille.
PIET. (*sedendo*)

Per l' ingrasso d' un cinghiale
Mille lire, non c' è male.
ENR. (Quest' è un'ora a me fatale)
Mille lire non c' è male.

PIET. (*si alza e mostrandogli altre polizze*)
Mi dica un po' bel muso di scimmia
Veste da donna lei?
ENR. Donna?!
PIET. (*dandogli le polizze*) E i pendenti
E le collane e gli anelli e i merletti,
Brigante, ladro, infame!

Dal mio cuore cancellato
Vanne fuggi, fuggi ingrato;
Ti trascini il disonore,
Ti persegue il mio furore;
Or per sempre ti discaccio:
Sarò morto ognor per te. (*Parte*).

SCENA IV.

Enrico *solo.*

(*Guarda le polizze, se le stringe al cuore*).

Figlie, amate figlie mie
Ultimo avanzo di mie glorie sfuggite,
Voi spogliaste queste misere carni
Deh voi le rivestite.

O debiti o debiti
O fidi compagni
Faremo divorzio
Mai più ci vedrem.
La borsa ho vuotato
Son senza guadagni,
Firmare il saldato
Al Barba farem.

Ed or coraggio alla pugna corriamo
Questo è il vessillo che mi salverà.
(*agita le polizze*)

Del vasto mio genio volando sull'ali
Già veggo cambiali
Distrutte cascar.
E l'onda rapace de' miei creditori
Con carte valori
Già parmi arrestar.
Si corra alla pugna, vittoria m'arrida
Lo zio che mi sfida
Farò strabiliar.

SCENA V.

Carlo *ed* **Enrico.**

CAR. (*Sarà entrato durante il ritornello di Enrico*).
Oh bel matto vi saluto
ENR. Signor Carlo ben venuto
CAR. Buone nuove?
ENR. Molto buone
CAR. Lo zio Pietro?
ENR. Sta benone!
CAR. Sta benone! Sor furfante!
L'ho incontrato tutto ansante
ENR. Ei v'ha dunque raccontato . . .?
CAR. Che di casa t'ha cacciato
ENR. Per un piccol debitino
CAR. Poverino, poverino,
ENR. Poche lire meschinette
CAR. Già tremila e più lirette
ENR. Spese tutte per lo studio
CAR. Non c'è dubbio, non c'è dubbio,
ENR. I maestri, i professori
Son dell'or divoratori.
CAR. Hai ragion son sempre stati
Come certi scapestrati (*ironico*)
ENR. Scapestrati?
CAR. Che la pelle
San squarciare e le scarselle!
ENR. Ma le mie . . .
CAR. Che il ciel mi liberi
Fu lo studio, fu lo studio.

Furfantello innocentino
Ti conosco bene assai,
Buono hai il core quanto mai
Ma la testa non ha sal.

ENR. (Oh sa tutto; me meschino;
Enrichetto! quanti guai!
Hai perduto tutto, sai,
E la dote e il capital).
Ah signor deh mi salvate
Dello zio il furor calmate.

CAR. Parlerò non dubitare
Pria giudizio devi fare.

ENR. (*con entusiasmo*)
Ve lo giuro, ve lo giuro
Esemplare diverrò.

CAR. Le tue promesse
A quanto par
Sono promesse
Da marinar;
Pur se il cervello
Tu metti a posto
Ad ogni costo
Ti vo' salvar.

ENR. Le mie promesse
Torno a giurar
Non son promesse
Da marinar;
Questo cervello
Sempre al suo posto
Ad ogni costo
Giuro serbar.

(*Cala la tela*).

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazzetta, in lontananza una via; da un lato casa di Carlo con una bassa loggia. — È sera.

Maschere.

CORO

Tràlala la
Viva la gioja
Tràlala la
Il buon umor
Il carnevale
Scaccia la noja
È d'ogni male
Risanator.
Tràlala la
Viva i piaceri
Tràlala la
Il folleggiar.
Che gusto matto
Senza pensieri
Trovarsi affatto,
Rumoreggiar.

Tràlala la
Maschere siamo
No non si dà
Gusto maggior.
In piazza, in piazza
Andiam corriamo
Ove s' ammazza
Il malumor.
Tràlala la
Viva la gioja
Tràlala la
Il carneval (*si allontanano*).

SCENA II.

Lucia *sarà uscita sulla loggia durante il passaggio delle maschere.*

LUC. Allegre son le maschere,
Chi sa però quai pene
Quai tristi cure e lagrime
Lor gioja occulterà.
E forse Enrico
Fra lor sarà.
Ch'egli m'ami il cor lo sente
Ed io pur l'amo tanto
Ma il cervello ha troppo ardente
Vuò domarlo e porgli un fren.
S' or la vita clamorosa
Sembra l' unico suo vanto
Verrà dì che la sua sposa
Sarà l'unico suo ben.

SCENA III.

Enrico *vestito da Pierrot si sarà fermato a contemplare Lucia da lontano poi le si avvicina offrendole confetti.*

ENR. Bell'astro incantatore,
Sovrana dea d'amore
Dite, chi son?
LUC. (*vuol ritirarsi*)
ENR. Vi prego, non fuggite
Fermatevi, deh dite,
Dite, chi son?
LUC. (*per andarsene*)
Nol so. Mi permettete
ENR. (*si levá la maschera*)
Lucia, vi rivolgete
Enrico io son.
LUC. Enrico! Sempre folleggiando andate
Forse scordando l'amor di Lucia,
ENR. No, mio tesor, delizia, vita mia
Pierrot folleggia, ma Enrico v' adora

Vi sono fedele
LUC. Voi siete crudele
ENR. Mi palpita il core
LUC. Ciamate il dottore
ENR. Cattiva, crudele
Mi fate penar.
LUC. Andate infedele
Andate a ballar.
ENR. Vi giuro Lucia
LUC. Un'altra bugia,

ENR. Io brucio d'amore
LUC. Ah! Ah, che bruciore
ENR. Lo giuro, lo giuro
La fede vi dò.
LUC. Non credo allo giuro
D'un matto Pierrot.

Ci rivedremo Enrico . . . il luogo . . . l'ora . . .
La maschera . . . cattivo è il mondo assai
Addio.
ENR. Così mi lasciate Lucia?
LUC. Non posso, non conviene, vostro zio
È là?
ENR. Là
LUC. Sì. Sta giocando
ENR. Tressette?
LUC. Sì. Addio, giudizio però (*rientra*).

SCENA IV.

ENR. (*gettandogli un bacio*) Cara, cara.
Mi punge ognor, mi sgrida,
In me giudizio brama
Perchè m'ama.

Son folle, leggiero,
Mi piace brillar,
Ma onesto, sincero
Ho un core esemplar.
La vita mi vola
Fra gioje e piacer,
Ma dono parola
Di presto mutar.

Lo strale d'amore
Che il cor mi piagò
Sarà il salvatore
Del matto Pierrot.
Son folle, leggiero,
Mi piace brillar
Ma è mal passaggiero
Che voglio sanar.
(*rimette il volto, si avvia, ma incontra le maschere che lo attorniano*).

SCENA V.

Le **Maschere** *ed* **Enrico**. *Indi* **Pietro** *e* **Taddeo** *dalla casa di Carlo.*

CORO (*di dentro*) Tràlala la
Tràlala la
Ecco Pierotto
Eccolo là
(*entrando*) Dove sei stato
Matto Pierotto
Tanto aspettato
Desiderato,
Forse sedotto
T' ha un bel visin?

ENR. Eccomi amici con voi. Cambiai strada
Ed or verso la piazza . . .
(*mentre Enrico parla si ode un grido nella casa di Carlo*)
CORO (*guardando verso la casa di Carlo*)
Che succede?
Quanto rumor.

PIET. (*infuriato*) A me, a me tale insulto!
ENR. Il signor zio!
PIET. Terremoti! Uno schiaffo
Uno schiaffo a me!
ENR. Uno schiaffo a lui! Oh bella
CORO Si sente male?
PIET. (*verso la casa di Carlo*)
A me un affronto simile!
Ragion voglio . . .
CORO (*circondandolo*) Chiamiamo lo speziale?
TAD. Padron calmatevi.
PIET. Sangue ci vuole
Sangue.
CORO Chiamate il cerusico, il medico.
(*le maschere trascinano con loro Taddeo, intanto Enrico si fa conoscere dallo zio*)
ENR. Ma insomma zio calmatevi
Qui siamo sulla strada
Vi fate canzonar.
PIET. Va via, marmotta, stupida
Va via, la tua masnada
T' aspetta a scioperar.
A fare il pagliaccio
Sei destro sei pronto
Ma il nero mio affronto
Non sai vendicar
Carlo mi ha schiaffeggiato!
ENR. Che! Lui! Carlo!
(*in tuono tragico*) Con me l'avrà da far.
VOCI DI MASCHERE (*in lontananza*) Tràlala la
Viva la gioia
Il carneval.

(*Cala la tela*).

ATTO TERZO



SCENA I.

Sala in casa di Pietro.

Pietro *indi* **Taddeo.**

PIET. Non so frenarmi, purtroppo egli è vero;
Se m'accieca la bile, più non odo,
Non ascolto ragion.
Il buon cugino Carlo con l'offesa
Le mie offese lavò. Ma se il torto è mio
A Carlo il perdonar (*suona*).
Messaggiero di pace, vuò che sia
L'angelo suo, Lucia (*suona ancora con forza*).
Taddeo! Per mille diavoli! Taddeo!
TAD. Signor mi scusi . . .
PIET. Che scuse, vien quà.
Dal signor Carlo
Subito vola
E la figliuola
Vedi se c'è.
Poi con buon garbo
Falle capire
Se può venire
Tosto da me,

TAD. Al signor Carlo
Faccio capire . . .
PIET. Alla figliuola
Lo devi dire
TAD. Alla figliuola
Io devo dire
Se può venire . . .
PIET. Tosto da me. (*Taddeo parte*).

SCENA II.

Pietro *ed* **Enrico.**

(*Enrico sporge il capo dalla porta guarda circospetto, poi entra non visto dallo zio*)

ENR. Eccolo là quell'indomabil orso.
Ed ora a me, faccia tosta e coraggio.
(*colle braccia incrociate nel mezzo della stanza sospira profondamente*)
PIET. Che fate là?
ENR. (*torna a sospirare*)
PIET. I sospir vi giovan forse
Le piaghe a risanar de' vostri mali?
ENR. (*sospirando*) Ma!
PIET. Ma davvero. Che far decidete?
ENR. Io piango
PIET. Troppo tardo è omai quel pianto
ENR. Purtroppo è vero (*pausa*). È morto.
PIET. Morto?
ENR. Morto
PIET. Sognate? Delirate? Ma chi è morto?
ENR. Lui! L'amico!
PIET. Ma quale amico

ENR. (*solenne*) Carlo!
(*ridendo*) (Ho detto).
PIET. Carlo! (*ricade seduto*)
ENR. Si

Sorgeva l'aurora, faceva freschetto
Allor che due baldi, securo l'aspetto
Lor campo disposer sul vecchio bastion,
E mentre la luce già tutto rischiara
Si trovan di fronte, dell'armi alla gara
Que' destri, que' forti due bravi campion.
Gli attacchi agli attacchi si seguono allora
E incerta prosegue per quasi mezzora
La grande, l'eroica, l'ardita tenzon.
Ma ohimè il signor Carlo è al petto colpito
Gli mancan le forze e mandando un ruggito
Esangue egli piomba sul vecchio bastion.

PIET. E chi, chi fu quel barbaro
Che estinse il nobil cuor?
ENR. Del vostro desiderio
Io fui l'esecutor
PIET. Io!... Te assassino io volli?
ENR. Si o signor

(*lo imita*) « A fare il pagliaccio
Sei destro sei pronto
Ma il nero mio affronto
Non sai vendicar. »

PIET. Funesta bile e tu stolta mia collera
Ecco, ecco il frutto che per man d'un pazzo
Crudeli mi porgete
ENR. Fatalità!...

PIET. Imbecille! La mia fine
La tua hai segnato . . .
ENR. Ma fu per difendervi
Per lavare nel sangue l'onta vostra
Ch' or la prigione e la morte m'attendono
PIET. Enrico . . . Carlo . . . o straziato mio cuore!
Ebben va, fuggi
ENR. Non posso, non posso
La forza mi sorveglia.
PIET. Travestito
Fuggirai.
ENR. Non ho un soido, non ho un soldo.
(Ci siamo)
PIET. L'oro ti do e va, va, vola
ENR. O grande, insuperabile sublime . . .
PIET. Va vestiti, il denaro or ti preparo (*parte*)
ENR. (*gettandogli baci*)
Oh caro, oh caro, oh caro
Alfin vittoria
Posso cantar.
(*fa per partire ma s' imbatte in Carlo che entra*)
(Per mille diavoli
Or come far?)

SCENA III.

Enrico *e* **Carlo.**

CAR. Caro Enrico, ov' è tuo zio?
ENR. Egli è uscito passeggiar
CAR. Di parlargli ho gran desio
ENR. Vi consiglio ritornar

CAR. Aspettarlo qui vorrei
ENR. Che tornaste crederei
CAR. Ho un affar compromettente
Che mi preme di chiarir
ENR. Ah! lo schiaffo . . .
CAR. Certamente
ENR. Vi consiglio di partir

(S'egli resta è un brutto imbroglio
Il mio piano è sconcertato
Vuò schivare questo scoglio
Or lo faccio andar di quà)
CAR. (Far la pace io bramo, io voglio
Tutto, tutto sia scordato,
Io rancor portar non soglio
Vuò che torni l'amistà)

ENR. Doman signor
Può ritornare.
CAR. (*siede*) Se non ti spiace
Vorria aspettare.
ENR. Lo zio non torna
Credete a me
Assai lontano
Andato egli è.
CAR. Fermarmi posso
Già non ho fretta.
ENR. (Che lo colpisse
Una saetta).
Allor vi prego
Andiam di là
Nella mia stanza
S'aspetterà.
(*prende Carlo pel braccio e lo conduce via*).

SCENA IV.

Pietro (*torna con valori, li depone sul tavolo e siede pensoso*) *indi* **Taddeo.**

PIET. Dolor, rimorsi atroci il cor mi rodono
E l'ombra, l'implacata ombra di Carlo
M' insegue e mi minaccia.
TAD. Signor è quì venuta in tutta fretta
La signorina Lucia (*esce*).

SCENA V.

Lucia *e* **Pietro.**

LUC. Riverisco signor Pietro
Ben felice di servirvi
Sempre pronta ad obbedirvi
Ai vostri ordini son quì :
PIET. (*agitato non risponde*)
LUC. Ah ! Si si v' ho già capito
Era il torto d'ambo i lati
V' ha la bile riscaldati
Ed il gioco mal finì.
PIET. (*tra sè*) Poveretta ! Ciel che orrore !
Non sa niente, non sa niente
LUC. Sono cose finalmente
Che si fanno perdonar

PIET. Ah Lucia!
LUC. Mio buon signore
PIET. (*confuso*) Come state
LUC. Bene bene
PIET. (*tra sè*) Sento il ghiaccio nelle vene
LUC. Via vi piaccia di parlar.

SCENA VI.

Pietro - Lucia - Carlo, *poi* **Enrico.**

CAR. (*a Pietro*) Era proprio la tua voce
Che di là sembrommi udir (*per abbracciarlo*)
Caro amico, mio buon Pietro . . .
PIET. (*vedendolo si spaventa e lo sfugge*)
Ah ti ferma, indietro, indietro
Ombra vindice, feroce
Deh ti ferma, non colpir
CAR. e LUC. (*restano confusi*)
PIET. Sudo, gelo, rido, piango
Ah pietà, non maledire
Giù quel braccio non ferire
D'un meschin pietà, pietà.
CAR. e LUC. Freddo marmo qui rimango
Quel suo dir mi fa stupire
La ragion sta per smarrire
Poveretto fa pietà.
LUC. (*si avvicina con premura*)
Signore
CAR. Amico
LUC. Calmatevi
CAR. Pietro
Mio caro Pietro rispondi al tuo Carlo

Piet. Carlo?

Luc. Si a lui che perdono vi chiede

Piet. Ma Carlo . . .

Car. Pace domanda

Piet. E il duello?

Luc. e Car. Duello?

Piet. Ah or comprendo
Ti piansi estinto
Da Enrico ucciso
Or son convinto
Ch'ei m'ha deriso.
Un gioco amaro
Farmi credè
Ma quel denaro
Resta con mè.

Car. Son felice d'abbracciarvi
Ed in pace ritornare
Il dolor mi fe' provare
Quanto m'ami il vostro cor.

Piet. Son felice d'abbracciarvi
Ed in pace ritornare
Ah vi voglio ognor provare
D'un amico il vero amor.

Luc. Voglio anch'io felicitarvi
E la pace consacrare
Il dolor ci fe' provare
Dell'amico il vero amor.

(*Appare dalla porta Enrico vestito da viaggio, egli si ferma non visto e rimane tutto sconcertato alla vista di Carlo*)

Enr. Ohimè son rovinato
Egli è risuscitato. (*scappa*)

CAR. (*a Pietro*) Nell'istante del perdono
Per Enrico sii più buono
Lucia l'ama ed è riamato
In isposa gliela dò.

PIET. Poveretta! Disgraziata!
No giammai perdonerò.
LUC. e CAR. Vi supplichiamo insiem.
PIET. Vedrem ci penserem.

SCENA VII.

Taddeo *entra correndo e detti.*

TAD. Misericordia signor padrone
Oh che paura oh che spavento
PIET. Che cosa è stato?
CAR. Qual turbamento?
TAD. Lo voglion metter proprio in prigione
CAR. Ma di chi parli?
PIET. Spiegati, dico.
TAD. Ah poveretto mi vien male
PIET. Perdi la testa sciocco animale?
TAD. Povero Enrico, povero Enrico

(*Pietro e Carlo si avviano alla porta di mezzo; Lucia cerca spiegazioni da Taddeo. Mentre Carlo e Pietro stanno per uscire s' avanzano i creditori che tengono per le braccia Enrico, - seguono usciere e gendarmi*).

SCENA ULTIMA

Pietro - Lucia - Carlo - Enrico - Taddeo
Usciere *e* **Coro.**

CORO Il saldo a nostre polizze
Abbiamo atteso invano
Ragion ci dà giustizia
O paga o in carcer và.

USC. O il saldo fate subito
O dentro se ne va.

ENR. *(avanzandosi verso Pietro)*
Non vogliate, o zio, punire
Un nipote che fu ingrato
Or son troppo castigato
Deh vogliatemi salvar.

LUC. *(a Pietro)* Il mio priego al suo vo' unire
Vostro sdegno sia placato
E quel core sconfortato
Deh vogliate consolar

CAR, Cessi il duolo cessin l' ire
Della pace il pegno è dato
Ed amato e perdonato
Lo vedrete migliorar.

PIET. *(fra sè)* Quasi quasi intenerire
Io mi sento per l' ingrato
Sono incerto, son turbato
Non mi posso dominar.

TAD. USC. e CORO (*fra loro*)

Ei si lascia rabbonire
Il furor ha già calmato
Non invan l' han supplicato
Si dispone a perdonar.

(*l'usciere s'avanza e volto ad* **Enrico** *legge*)

USC. In nome della legge
En . . . ri . . . co De . . . gli occhiali
Sono sporchi . . .
(*pulisce gli occhiali*)
In nome della legge

(*Pietro, mentre l' usciere legge, prende il denaro ch'era sul tavolo, lo consegna ai creditori e indicando Lucia dice*)

PIET. In nome dell'amore
Io saldo le cambiali.

CORO Bravo il Barba, viva il Barba
Viva, viva il suo buon cuor.

ENR. Se folle leggiero
Vi feci penar
Sul retto sentiero
Or vo' camminar.
Mi guida l'amore
Mi chiama l' onore
Il giuro sincero
Vedrete serbar.

TUTTI

t'
La donna che l' ama
m'

Sua
Tua gloria sol brama
Mia
È questo il bel dono
tuo
Che t' offre il suo cuor.
mio

Ripete la fama
Che donna che v' ama
Risponde al bel suono
Di pace, d'amor.

FINE.